

**La prospettiva** Il consigliere dei Verdi rilancia il suo disegno di legge.

---

Di Tolla: «Ridefinire un progetto provinciale entro l'anno»

---

«Bondone?»

---

Si faccia un parco naturale

---

Bombarda: «Troppi ritardi».

---

Merz (Lipu): recuperare il complesso delle caserme

---

TRENTO — Il futuro del Bondone? Un parco naturalistico all'insegna di un turismo sostenibile che predilige i luoghi e non solo i servizi. Di questo si è parlato ieri nella Sala Rosa della Regione al convegno organizzato da Legambiente, Lipu, Wwf, Italia Nostra. «Fino a qualche decennio fa — ha ricordato Ettore Paris moderatore dell'incontro — il Bondone aveva una stagione sciistica di grande importanza, poi negli anni '60 è iniziato il suo declino strutturale. Colpa dell'evoluzione dello sci, della tecnica e delle attrezzature. Oggi il Bondone accontenta sì e no lo sciatore medio». E dunque se «gli sciatori moderni» cercano piste lunghe e varie, al Bondone cosa rimane? «Un modello non solo sci» è stata la risposta unanime degli esperti seduti alla tavola rotonda, un modello di rilancio di un turismo ambientale che deve guardare alla qualità naturalistica di una montagna che ha delle importanti peculiarità, non da ultima quella di essere «la montagna di una città» come Trento.

«Purtroppo fino adesso si è fatto poco o nulla — ha rilevato Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi — nel cassetto c'è ancora un disegno di legge che punta a far diventare la zona un parco naturale. Una legge di otto anni fa, oggi

più che mai di grande attualità». Purtroppo, secondo Bombarda, fino ad ora si è investito su studi e gestione dei biotopi, ma non abbastanza sulla creazione di incubatori e laboratori di iniziative pubbliche e private come potrebbero essere i parchi naturali. Nei dettagli il disegno di legge prevede la costituzione di sei nuovi parchi naturali (Baldo, Bondone, Cadria-Tenno-Misone, Lagorai, Latemar, Piccole Dolomiti), sei nuovi parchi fluviali (Avisio, Sarca, Chiese, Noce, Brenta, Adige) e una rete provinciale di aree protette. «Una rete pro-

vinciale — ha poi detto Maddalena Di Tolla Deflorian di Legambiente — un corridoio naturalistico che andrebbe a collegare varie isole ecologiche e che entro l'anno dovrebbe definirsi in un progetto».

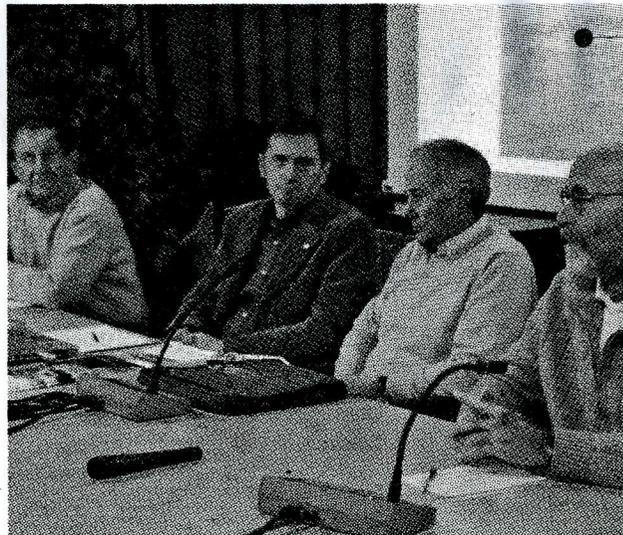
Insomma, entro fine 2012 si potrebbe rilanciare il Bondone e riposizionarlo come brand naturalistico, lontano dagli sprechi e dai rischi di una politica poco ambientalista. A Sergio Merz di Lipu è toccato illustrare il lungo elenco delle cose che non vanno: dalle ex caserme austroungariche e stazioni forestali demaniali abbandonate ai par-

cheggi comunali per auto e camper posizionati troppo lontani dalle piste. No al turismo invasivo e scellerato, no alle gite con le ciaspole fuori di sentieri, alle feste con la musica a tutto volume, alle scorribande in mountain bike giù per prati e colline, alle motoslitte abusive che scorazzano senza alcun riguardo per la natura. «No anche agli alberghi a 5 stelle — ha aggiunto Merz — che la Provincia vorrebbe fare nelle ex caserme, sì al recupero del centro di ecologia alpina». Insomma va salvata la biodiversità della zona. Vanno tutelate le specie animali: orsi, tassi, camosci, aquile, civette, allodole. Va tutelato un territorio dalle grandi potenzialità naturali.

Infine, a margine della discussione Paolo Mayr, presidente di Italia Nostra, è intervenuto sulla siccità e sul razionamento dell'acqua che sta coinvolgendo diverse valli (*Corriere del Trentino* di ieri), situazione paradossale se si esamina il resto d'Italia. «La siccità — ha sottolineato — è un grande problema. Non possiamo limitarci a dire "speriamo nevichi in quota o arrivi la pioggia", ci stiamo comportando come cicale: nessuna o poca attenzione nei confronti dell'ambiente e della natura».

**Linda Pisani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Confronto

Da sinistra  
Paolo  
Mayr,  
Roberto  
Bombarda,  
Sergio  
Merz,  
Ettore  
Paris  
(Foto  
Matteo  
Rensi)